

La parabola del masso

Barnard nella sua famosa “parabola del masso” scrive, immaginiamo che un uomo si trovi per la strada di fronte a un masso che gli blocca il cammino. Egli tenterà dapprima di smuoverlo con le sue forze, ma se il masso è troppo grande dovrà attendere che sopraggiungano altre persone interessate a spostare il masso in modo da riunire gli sforzi, in questo caso il fine comune sembra coincidere con i fini personali. Ma se supponiamo che gli uomini direttamente interessati a smuovere il masso dalla strada non ce la facciano da soli e che abbiano bisogno di altro aiuto. In questo caso essi dovranno ottenere il contributo di persone non direttamente interessate a rimuovere il masso. Di conseguenza le nuove persone accetteranno di cooperare solo se otterranno una ricompensa che è diversa dalla rimozione del masso stesso (il fine per cui la cooperazione originale era stata creata), e che sia capace di motivarle sufficientemente.

Barnard attira l'attenzione sul fatto che il fine organizzativo non è mai riconducibile alla somma dei moventi individuali: «... ciò che qui è importante muovere un masso significa per ciascun uomo personalmente, bensì quello che egli pensa significhi per l'organizzazione nel suo complesso» (p. 80). La parabola del masso contiene due elementi centrali nella costruzione teorica di Barnard. Essi sono a) il rapporto tra aspetti informali e formali della cooperazione umana e b) la distinzione tra fini organizzativi moventi personali.

Chester Barnard, (1938), *The Functions of the Executive*, Harvard College, Cambridge, Mass., (trad. it. *Le funzioni del dirigente*, Utet, Torino, 1970).